

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l'interno e per l'estero, \$1.00
semestre " " " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

Fratelli Siamesi

II.

Riformisti e rivoluzionari del Partito socialista guardano al problema della propaganda antimilitarista colla lente degli stessi pregiudizii, lo considerano colla stessa identica arciborghese grettezza di criterii, e, abacinati dagli stessi feticci, agitati dalle stesse preoccupazioni e dalle stesse paure, la avviluppano delle stesse pastoie, la castrano, l'emascuolano colla stessa rabbia pretesca, paurosa e feroce.

Perchè mai cotesta levata di scudi antimilitarista nei sommi organi del partito?

Perchè i CIRCOLI GIOVANILI, stanchi d'andar sonnecchiando sull'orma podagrosa dei reverendi cacadubbi e degli onorevoli lumaconi delle due tendenze, erano insorti lavorando a loro modo IL COSCRITTO, insegnandogli tra le altre cose — dice qualche pubblico ministero nelle sue requisitorie, e qualche Pedotti nei suoi ukases — che quella d'andar soldato per servir le voglie e la libidine dei vampiri a prezzo di assassini proletari è consuetudine da perdere, mestiere da lasciare ai birri e al boia, posto di vergogna e d'infamia che è orgoglio e virtù DISTARTARE.

Aperti cielo! I giovani che evadono dalla tutela e tirano sassate in piccionaia attentando alla compagine dell'esercito sacro alla difesa armata della patria e della sua indipendenza! Ma se ne devono veder ancora?

L'ONOR. BISSOLATI CHE È RIFORMISTA, intima alla Direzione del Partito di manifestare i criterii con cui considera il problema militare, e per conto suo pensa che la propaganda antimilitarista NON POSSA ESSERE DIRETTAMENTE RIVOLTA ALLA DISORGANIZZAZIONE DELL'ESERCITO COME STRUMENTO DI DIFESA NAZIONALE, ONDE L'ANTIMILITARISMO SI RIDUCE A RENDERE DEMOCRATICO L'ORGANISMO MILITARE, A RIDURRE LE SPESE SENZA DISORGANIZZARE L'ESERCITO, ED INFINE A FARE IN MODO DI IMPEDIRE CHE L'ESERCITO SIA ADOPERATO PER REPRESSIONE INTERNA(1); e scongiura i santi padri del sinedrio a non lasciare siffatta propaganda nelle mani incaute dei CIRCOLI GIOVANILI.

È il pensiero riformista quale fu espresso dall'onor. Bissolati nella seduta plenaria della Direzione del Partito il 18 ottobre scorso e riassunto nell'ordine del giorno da noi testualmente riprodotto nell'articolo della scorsa settimana.

Bisogna, per la storia, ricordare che quest'ordine del giorno non fu approvato.

Ma qual'è dunque il pensiero dei

rivoluzionari, quello raccolse sull'ordine del giorno Ferri i suffragi della maggioranza rivoluzionaria della Direzione del Partito?

Vedetelo voi in confronto dei criteri conservatori della corrente riformista.

L'onorevole Bissolati dice:

1° Il Partito socialista è internazionalista di sua natura ma riconosce la necessità contingente dell'attuale periodo storico di provvedere alla difesa armata del territorio e dell'indipendenza nazionale;

2° Il Partito socialista lotta e lotterà tuttavia senza tregua perchè le istituzioni militari riescano meno gravose alla nazione... e sempre meno atte a servire la violenza delle classi dominanti ai danni del proletariato;

3° Protesta quindi contro le persecuzioni alla stampa socialista, contro le violazioni del diritto di riunione, etc.;

4° Delibera di avocare a sé la direzione e la responsabilità della propaganda e dell'azione socialista di fronte al problema militare.

Ed eccoci all'onorevole Ferri, che è rivoluzionario. Egli dice:

1.° Il Partito socialista contro le reazionarie persecuzioni ai socialisti ed ai loro giornali protesta... come l'on. Bissolati.

2° Il Partito socialista plaude alla campagna entusiasta dei circoli giovanili ma alla propaganda antimilitarista parteciperà tutto il partito col concorso della sua direzione come... vuole l'on. Bissolati;

3° Il partito socialista denuncia lo sperpero del pubblico denaro nei bilanci militari, come... l'on. Bissolati;

4° Il partito socialista non eccita i coscritti ed i soldati a violare i loro doveri in caso di difesa nazionale — propria la necessità contingente dell'attuale momento storico accampata dall'on. Bissolati — ma vuole formare la loro coscienza nel senso che non compiano più gli eccidii proletari che si ripetono con tanta frequenza e tanta impunità nel paese, come... è ingenua aspirazione dell'on. Bissolati.

Noi non faremo ai lettori intelligenti e benevoli l'oltraggio d'una più diffusa illustrazione. Coloro che sanno leggere sono in grado di toccar con mano, da sé, che tra la corrente riformista e quella rivoluzionaria del Partito socialista di fronte al problema militare non è dissidio d'aspirazioni nè conflitto di metodi. L'unica differenza tra le due tendenze è questa: che mentre, per una parte, i riformisti rivendicano con manifesta iattanza i propositi ed i metodi conservatori che si vanno delineando e precisando da un ventennio nel partito, dall'altra i rivoluzionari s'arrabattano con altrettanta ipocrisia a nasconderli, colla lusinga di poter gabellare alle turbe per buona zuppa rivoluzionaria le croste rancide e stantie e sciate del pan bagnato riformista.

Ma il nodo della questione più che nell'accertare se riformisti e rivoluzionari sieno fratelli siamesi nell'equivoco, nel raggio e nella men-

zogna, sta nel rilevare di questa menzogna tutta l'impudenza consapevole, di questo raggio la frode orrenda, sì che il proletariato, rompendo dell'una e dell'altro l'ordito bieco, riveda e ritrovi in uno spiraglio di verità, tra il balenare d'incoercibili speranze, la via della salute nell'ammonimento redentore: l'emancipazione dei lavoratori, sarà opera di lavoratori o non sarà mai!

Menzogna e raggio possono imbellettarsi di biacca riformista o di cinabro rivoluzionario, ma rimangono menzogne e raggi borghesi.

I socialisti sanno come noi, e lo ripetono nei momenti di distrazione, che militarismo ed esercito sono l'arca santa ed il palladio non della patria contro i nemici esterni, ma del capitale contro i nemici interni, contro il proletariato: sanno che loro precisa funzione è di tenere in freno le nostre aspirazioni, soffocare le nostre rivolte, chiuderci le vie alla risurrezione, all'emancipazione.

Dov'è dunque la loro buona fede rivoluzionaria quando ci raccomandano di non toccare la compagine, sacra alla difesa del territorio e dell'indipendenza nazionale?

O essi confondono la libertà colla patria ed il presupposto non potrebbe essere più assurdo; o antepongono la patria alla libertà ed il loro internazionalismo, il loro socialismo, il loro rivoluzionarismo sono un'impostura.

Immaginate che, compiacendo alla previsione dei più, la rivoluzione scoppi domani in Francia e che i governi europei stendano un prudente cordone sanitario intorno alla repubblica sobbillatrice, come nel 1793, sicchè essa debba romperlo violentemente per espandere, puta caso, in Belgio, in Germania, in Italia i benefici e le conquiste che è giunta a realizzare sulla disfatta della borghesia del paese.

Dovremmo noi favorir quel tentativo generoso e quegli sforzi redentori approfittando del momento di disorganizzazione e di paura, ed assaltare ed abbattere il nostro governo e le istituzioni borghesi che gli sono connesse secondando l'opera degli STRANIERI? ed, allora, addio patria! O dovremo, docili all'ammonimento ed alle raccomandazioni del socialismo rivoluzionario parlamentare, difendere da ogni straniera invasione od intrusione il territorio e l'indipendenza della patria? Ed allora, addio rivoluzione, e viva la santa alleanza socialista che, come quella del 1815, riconduca i ribelli contriti ai piedi del Papa.

Arzigogolateci un cavillo sapiente, berrettoni del socialismo rivoluzionario parlamentare, perchè la frode mostra l'ordito.

E poichè i socialisti delle due tendenze sanno, come noi, che l'esercito è creato, mantenuto, vezzeggiato perchè difenda il privilegio contro gli sfruttati, i parassiti contro gli sfruttatori, con quanta buona fede preconizzano essi la riduzione corpi d'armata, la riduzione della ferma, la riduzione delle spese militari?

A parte che un esercito a buon mercato non risolverebbe affatto il problema, se pure non l'aggravasse, come possono essi sperare e come pensano sul serio a dar ad intendere che lo Stato, vale a dire la borghesia coalizzata, possa consentire a disarmare od anche soltanto ridurre gli stanziamenti, indebolire le sue difese proprio nel momento in cui le masse, presa coscienza sempre più precisa della loro funzione, proclamano confessatamente di voler attingere la loro emancipazione sulla distruzione della classe borghese?

La maggior iscrizione di cinquanta milioni nei bilanci della guerra e della marina con cui il governo ha risposto all'agitazione socialista contro le spese improduttive, non ha insegnato nulla ai fachiri del rivoluzionarismo parlamentare.

Ma il colmo sinistro della farsa non è qui: è nel voto candido con cui i socialisti delle due tendenze dopo aver consacrato l'esercito palladio e scudo dell'indipendenza nazionale gli chieggono che almeno non voglia nella sua patria magnanimità accopparci, come cani, sulle corde d'una risaia, su una deserta strada di campagna, pei trivii d'un sobborgo.

Per della gente che sa l'esercito palladio dell'ordine borghese, tutore degli interessi borghesi, gendarme della proprietà borghese, questa di chiedere al militarismo l'eroico sacrifici d'Origene, questa di chiedere ad un organo la rinuncia alla funzione per cui fu creato e vive, è burla così SCIENTIFICA che immunizza anche dagli scatti di indignazione.

Tuttavia pigliamola sul serio, ed ammettiamo per un momento che il voto trovi in un ministero un po' più liberale che non quello di Pelloux, di Giolitti o di Fortis il suo adempimento.

Si sarà con ciò ovviato alla frequenza, all'impunità, all'obbrobrio degli eccidii proletari? Neanche per sogno! Ci accoppavano ieri i fratelli dell'esercito, ci accopperanno domani gendarmi e birri.

E non è previsione pessimista, è già esperienza documentata.

Vedete? S.E. l'on. Bertaux senza essere socialista(2) e senza mostrarsi alle turbe coll'aureola rivoluzionaria di carta pesta, di cui si compiace l'ono-